

PROCEDURA PENALE

Collana diretta da

M. Bargis - G. Giostra - G. Illuminati - R.E. Kostoris - R. Orlandi - G.P. Voena

COMMENTI

F. ALONZI - S. ATERNO - A. BALSAMO - R. BRIGHI - P. BRONZO
G. CASCINI - C. DE ROBBIO - L. FERRARELLA - C. GABRIELLI
M. GAMBARDILLA - G. GIOSTRA - L. GIULIANI - C. MALAVENDA
L. PARLATO - S. RENZETTI - S. SIGNORATO - E. VALENTINI

REVISIONI NORMATIVE IN TEMA DI INTERCETTAZIONI

Riservatezza, garanzie difensive e nuove tecnologie informatiche

a cura di **Glauco Giostra e Renzo Orlandi**



G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

INTRODUZIONE

Questo volume costituisce la continuazione ideale di quello pubblicato nel 2018 nella medesima collana, con il titolo *Nuove norme in tema di intercettazioni. Tutela della riservatezza, garanzie difensive e nuove tecnologie informatiche*.

I temi sono sostanzialmente gli stessi; il titolo riecheggia quello del precedente volume; identica è la divisione in due parti; pressoché invariata è la squadra degli Autori. Sono però cambiati – nell’arco di questo biennio – lo spirito politico che animava il d.lgs. n. 216 del 2017 (nel volume citato anche come “riforma Orlando”) e, con esso, le cruciali scelte legislative deputate a regolare il complicato equilibrio di un trittico comprendente modalità investigative particolarmente insidiose, diritto di difesa e tutela della riservatezza.

Le norme oggetto del volume pubblicato nel 2018 hanno avuto il singolare destino di diventare un “pezzo di storia del diritto” senza mai essere divenute operative. La fatica interpretativa che su di esse si è esercitata sarebbe potuta (e dovuta) servire al legislatore, quanto meno, per rimeditare alcune scelte (anche omissive) che caratterizzavano il d.lgs. n. 216 del 2017 e che la riflessione dottrinale aveva denunciato. Così non è stato. La legge n. 7 del 2020 (nel volume citata anche come “riforma Bonafede”), entrata in vigore il 1° settembre 2020, si è innestata sul provvedimento del 2017, stravolgendone la parte che più lo contrassegnava: quella concernente la tutela della *privacy* nella pratica gestione delle captazioni comunicative. Il cambio di maggioranza politica avvenuto nel marzo 2018 lasciava in effetti presagire un simile destino. Viviamo momenti di esibita conflittualità politica. *The winner takes it all* e si prodiga per cancellare le opere del detestato sconfitto come segno di conquistata supremazia. La classe politica uscita vincitrice da quel confronto elettorale appariva

determinata a privilegiare la libertà di informazione sulle esigenze di riservatezza personale. Era un problema di immagine, sorretta dall'ingenuo (e pericoloso) slogan che "gli onesti non hanno nulla da nascondere". La riforma imponeva una controriforma. Ne fosse almeno sortito un progetto ideologicamente alternativo, ma meditato e organico. Niente di tutto questo. Si ha anzi la sensazione che chi ha messo mano all'opera restauratrice si sia preoccupato soltanto di eliminare alcune disposizioni ritenute meno condivisibili, senza operare quelle ricuciture in grado di restituire un disegno unitario, essenziale per agevolare il lavoro ricostruttivo di dottrina e giurisprudenza.

Ci sono voluti due anni per confezionare il nuovo prodotto, che, all'analisi attenta proposta in queste pagine, si rivela tutt'altro che coerente e sta già creando un senso di vertigine nell'interprete. È arduo decifrare le disposizioni che hanno modificato i rapporti tra segretezza delle registrazioni captate, divieti di pubblicazione e limiti di utilizzabilità. E si sa che le oscurità legislative favoriscono, anche se non giustificano, l'inventiva giurisprudenziale. Quella contenuta nella legge n. 7 del 2020 è scrittura normativa in buona parte da riformulare. Per questo gli autori del presente volume si sono impegnati sia nell'offrire un contributo esegetico a chi questa normativa sarà chiamato ad applicare, sia nel suggerire indicazioni *de iure condendo* al legislatore che volesse opportunamente rimettervi mano.

Tra le norme modificate va segnalata quella in tema di traslazione in altri procedimenti di comunicazioni acquisite tramite captatore informatico (art. 270 comma 1-bis c.p.p.): un intervento novellatore del quale francamente non si avvertiva la necessità, anche perché, a chiarire i contorni giuridici della questione, erano intervenute (nel gennaio 2020) le Sezioni Unite della Cassazione, con una sentenza ben motivata, ora smentita dalla legge, senza spiegazioni di sorta: sarà compito dell'interprete dare un senso a questa inattesa revisione normativa.

I due anni di "moratoria" propiziata da ben cinque proroghe non sono neppure bastati per dettare una compiuta disciplina del captatore informatico, che la legge si ostina a regolare solo come strumento di intercettazione ambientale. Restano in buona parte valide, pertanto, le osservazioni critiche già svolte, a tale riguardo, nel collettaneo del 2018; osservazioni che in questo volume trovano opportuno sviluppo e aggiornamento, col tener conto della letteratura (anche stra-

niera) nel frattempo fiorita con riguardo a codesta particolare tecnica investigativa.

L'opera è aggiornata al 30 settembre 2020.

Fermo-Bologna, novembre 2020

PARTI PRIMA

I Curatori

NUOVI EQUILIBRI
FRA DIRITTO ALLA RISERVATEZZA,
DIRITTO DI CRONACA
E DIRITTO DI DIFESA

a cura di Gianco Giustra

Un ringraziamento sentito al dottor Lorenzo Bernardini, per l'impegno e la competenza con cui ha curato la revisione redazionale e il coordinamento dei contributi.